

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

Redatto dall'Avv. Piero Moriconi

(Responsabile Unico della Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza Amministrativa) e valido
per il triennio 2023/2025.

Aggiornato al 31/03/2023

INDICE

Sommario

Introduzione Pag. 3

Sezione 1 - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Pag. 4

1. Premessa introduttiva Pag. 4

2. Riferimenti normativi Pag. 5

3. Organigramma Pag. 7

4. Individuazione aree di rischio Pag. 12

5. Valutazione del rischio ed adozione Misure di Prevenzione Pag. 13

6. Formazione e Codice di Comportamento del Personale Dipendente Pag. 15

Sezione 2 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità Pag. 16

1. Introduzione Pag. 16

2. Fonti normative Pag. 16

3. Contenuti Pag. 16

Allegato A - Schema aree di rischio

Allegato B - Misure di prevenzione

INTRODUZIONE

La peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine Forense, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infatti, i Piani integrati tra loro assolvono all'esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall'altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell'attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Per ragioni di natura pratica e per la esiguità delle attività a contenuto discrezionale del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova ha nominato, nella persona del sottoscritto Avv. Piero Moriconi, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, in assenza di una figura dirigenziale nella pianta organica dell'ente e in ossequio alla delibera ANAC n. 831 del 03/08/2016.

Il Presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate.

SEZIONE 1

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa introduttiva.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014.

Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.

Su tale aspetto rileva la delibera n. 777/2021 dell'ANAC con la quale si è voluto semplificare gli adempimenti in relazione non solo alla natura dell'ente, quanto anche alla sua dimensione. Nello specifico l'Ordine degli Avvocati di Mantova presenta delle caratteristiche dimensionali medio/piccole, potendo contare al momento dell'approvazione del presente piano di 819 professionisti iscritti e 4 sole dipendenti a tempo indeterminato.

Conseguentemente si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta del modello ISEE dallo stesso fornito. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità

personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV per la non previsione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, l'RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano introdotte novità legislative in materia, vengano pronunciate significative delibera ANAC rilevanti per i Consigli ordinistici, siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute o qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

2. Riferimenti normativi

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- a. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- b. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- c. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97.
- d. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- e. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- f. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- g. Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
- h. Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".
- i. Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 13 novembre 2019 recante "Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - differimento al 31 gennaio 2020 del termine per la pubblicazione";
- l. Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 27 novembre 2019 recante "Chiarimenti in merito all'uso della Piattaforma di

acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”;

m. Comunicato a firma del Presidente pro tempore f.f., Prof. Merloni, del 28 novembre 2019 ove sono indicati i requisiti soggettivi per la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti pubblici non economici;

n. Delibera 18 dicembre 2019, n. 1201, recante “Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”;

o. Delibera 24 novembre 2021, n. 777 avente ad oggetto “Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e ai collegi professionali”;

p. Piano Nazionale Anticorruzione 2022, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

B) Disposizioni relative alla normativa di settore.

q. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante “Nuova disciplina dell’Ordinamento della Professione Forense”;

r. Codice Deontologico Forense;

s. Regolamento C.N.F. 20 giugno 2014, n. 3, Modalità di istituzione e organizzazione delle Scuole Forensi;

t. Regolamento 16 luglio 2014, n. 6 e successive modifiche, Regolamento per la formazione continua;

u. Decreto 10 marzo 2014 n. 55, Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell’art. 13, comma 6, della Legge 31 dicembre 2012 n. 247;

v. Decreto 13 agosto 2022 n.147, Regolamento recante modifiche al decreto 10 marzo 2014, n. 55, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell’articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

C) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i. Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- l. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- m. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- n. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica:

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

3. Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

A) componenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova per il quadriennio 2023-2026:

Avv. Mattia Amadei – Presidente

Avv. Danio Nespoli – Consigliere Segretario

Avv. Silvia Viardi – Consigliere Tesoriere

Avv. Gloria Emilia Trombini – Consigliere

Avv. Sebastiano Riva Berni – Consigliere

Avv. Monica Mozzini – Consigliere

Avv. Matteo Masiello – Consigliere

Avv. Maria Chiara Messori – Consigliere

Avv. Piero Moriconi – Consigliere

Avv. Beatrice Bellini – Consigliere

Avv. Aldo Pisani – Consigliere

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 della Legge 247/2012 il Consiglio dell'Ordine è composto da un numero di Consiglieri pari a 11, eletti secondo la normativa

sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (Legge 113/2017) e proclamati in data 1° febbraio 2023.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Mantova per il quadriennio 2023-2026 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 20 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Mantova non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, in quanto tale obbligo è stato ristretto ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, Regioni ed Enti Locali (art. 13 lett. b), D. Lgs. n. 97/2016 che ha modificato l'art. 14 del D. Lgs 33/2013).

Tale previsione, pertanto, fa venire meno l'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali per i componenti i Consigli locali e nazionali degli ordini professionali, come peraltro già confermato dal Consiglio Nazionale Forense con comunicazione del 19 ottobre 2016.

B) componenti, anche esterni, delle Commissioni istituite dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per il periodo 2023-2026:

COMMISSIONE	REFERENTE	MEMBRI
FORMAZIONE, CONVEGNI ATTIVITA' FORMATIVE, CULTURA E SPORT	SEBASTIANO RIVA BERNI	MATTEO MASIELLO PIERO MORICONI
LIQUIDAZIONE COMPENSI PROFESSIONALI	BEATRICE BELLINI GLORIA TROMBINI	MARIA CHIARA MESSORA ALDO PISANI
INFORMATICA E PCT	ALESSANDRO PICCININI (membro esterno)	MATTIA AMADEI SILVIA VIARDI
PENALE DIFESA D'UFFICIO	GLORIA TROMBINI	ALDO PISANI
ALBI E TIROCINIO PROFESSIONALE	SEBASTIANO RIVA BERNI	MATTEO MASIELLO MONICA MOZZINI PIERO MORICONI
PATROCINIO A SPESE DELLO STATO	MARIA CHIARA MESSORA	BEATRICE BELLINI
ANTIRICICLAGGIO TRASPARENZA E PRIVACY	SILVIA VIARDI	DANIO NESPOLI
PREVIDENZA E CASSA FORENSE	BEATRICE BELLINI	GLORIA TROMBINI

CIVILE	MATTIA AMADEI DANIO NESPOLI	PIERO MORICONI SEBASTIANO RIVA BERNI
GIUDICE DI PACE	DANIO NESPOLI MATTIA AMADEI	PIERO MORICONI SEBASTIANO RIVA BERNI
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO	SILVIA VIARDI	SEBASTIANO RIVA BERNI MATTEO MASIELLO
FAMIGLIA, MINORI, AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO E CURATELE SPECIALI	GLORIA TROMBINI BEATRICE BELLINI	DANIO NESPOLI MONICA MOZZINI
ORGANISMO DI MEDIAZIONE	Presidente e Referente MATTIA AMADEI	Consiglio Direttivo MONICA MOZZINI DANIO NESPOLI
COMITATO PARI OPPORTUNITÀ	Membro COA GLORIA TROMBINI	
ORGANISMO COMPOSIZIONE DELLA CRISI	SILVIA VIARDI	PIERO MORICONI MONICA MOZZINI MATTEO MASIELLO
CAMERA ARBITRALE	Presidente MATTEO MASIELLO Consiglieri MATTIA AMADEI SILVIA VIARDI PROF. LUCA PASSANANTE PROF. GIUSEPPE RUFFINI	
SCUOLA FORENSE	Direttore MATTEO MASIELLO SILVIA VIARDI	Membrì della commissione SEBASTIANO RIVA BERNI GLORIA TROMBINI DANIO NESPOLI
UFFICIO STAMPA E NEWS	PIERO MORICONI	SEBASTIANO RIVA BERNI MATTEO MASIELLO DANIO NESPOLI
CULTURA, SPORT ED EVENTI	PIERO MORICONI	ALDO PISANI MATTEO MASIELLO MONICA MOZZINI
CONVENZIONI	SILVIA VIARDI	MONICA MOZZINI GLORIA TROMBINI PIERO MORICONI

C) personale dipendente:

Dott.ssa Barbara Galafassi, addetta alla segreteria livello B3

Sig.ra Cristiana Pinardi, addetta alla segreteria livello B3

Sig.ra Stefania Brunelli, addetta alla segreteria livello B3

Sig.ra Francesca Paduano, addetta alla segreteria livello B3

D) Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza:

A. MANZONI & C. SPA
ABATIANNI ALESSANDRO
ANTONIAZZI SNC DI SIPOLO NEIDE & C
BARBI SIMONETTA
BARDINI & ASSOCIATI
BELTRAMI STEFANO
BERTOGNA MATTEO
BLU SERVICE SRL
BRUNI MATTEO
CAMAR CLEANING SAS
CURTI ING. MARCO
DE BIASE - FREZZA STUDIO LEGALE
DE PADOVA EMANUELA
EFFEGIA DI FAVA UMBERTO E C. SNC
ENEL SERVIZIO ELETTRICO SPA
FONDAZIONE UNIVERMANTOVA
GARUSI IVAN
GEM SNC DI GROSSI GALEAZZO & C
GOLDONI GIANFRANCESCO E DE GUIDI GIOVANNI
GRASSI MADDALENA
GROSSI - DIMENSIONE 1996 SRL
LEALI RAFFAELLO
LEXTEL SPA
MAESTRINI & DOLCI SRL
MAGNONI FRANCESCO
MANERBA SPA

MANTOVA AMBIENTE SRL
MASIELLO MATTEO
MELARA SILVIA
MERCHIORI MATTEO
MIRONI FRANCESCA
MYNET SRL
MOZZINI MONICA
NAMIRIAL SPA
NESPOLI DANIO
ONOFRIO SERVICE SRL
OPEN DOT COM SPA
PASETTI CEDRIK
PESCHIERA ANNA MARIA
PICCINELLI-VILLA ASSOCIATI
PREVIDI ALDA
RICCARDI GIOVANNINA
ROSSI SILVIA
S.B. SRL
SGANZERLA SIMONE MIRCO
STUDIO GIALLO SRL
SUPINO SRL
SYSTEMCOPY SRL
TECNO 3 SNC
TIPOGRAFIA BESIA SNC
TONGHINI CHIARA
TRAISCI GIACOMO

TROMBINI GLORIA EMILIA

VERONA 83 S.C.R.L.

VIDIEMME SOC.COOP. A R.L

VISURA SPA

VZ DI ZERLETTI VIRNA

ZERBINI SIMONA

E) Revisore dei Conti:

Avv. Gilberto Spezia (esterno)

4. Scopo e funzione del Piano - Individuazione delle aree di rischio

L'Ordine degli Avvocati di Mantova, in continuità con quanto già posto in essere, attraverso il presente documento individua per il triennio 2023/2026 la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure – obbligatorie ed ulteriori – di prevenzione della corruzione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Per il tramite del Piano, l'Ordine degli Avvocati di Mantova intende:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione e *mala gestio*;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree in cui il rischio corruzione appare più elevato avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, comma 16 Legge anticorruzione), dal PNA 2013, dall'aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini Professionali (parte speciale III, Ordini Professionali) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individuare le misure preventive del rischio garantendone l'esecuzione;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità rispetto alle peculiarità dell'Ordine;

- garantire l' idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- assicurare l' applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblowing) anche in ottemperanza alla nuova normativa di cui alla Legge n. 179/2017;
- garantire l' accesso civico in conformità alla normativa di riferimento.

Parte centrale del Piano è l' analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell' attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l' adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione, secondo il seguente diagramma di flusso:

1. individuazione dei processi di attività a rischio;
2. analisi e valutazione del rischio;
3. individuazione delle misure di prevenzione.

Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l' Ordine tiene altresì conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie ridotte dimensioni, all' organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell' ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell' Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il Consiglio Nazionale Forense che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possono ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del documento stesso.

Per effettuare l' analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio.

Le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture

1. Affidamento diretto;

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge.
5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel Settore Civile.
6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

5. Analisi, valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Poiché la valutazione deve ancorarsi a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni soggettivi discrezionali si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (basso=0, medio=1, alto=2).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo giusta quanto elaborato nell'allegato A.

Richiedente Valore

Requisiti vincolanti 0

Requisiti non vincolanti 1

Nessun requisito 2

Introduzione Procedimento Valore

Requisiti vincolanti 0

Requisiti non vincolanti 1

Nessun requisito 2

Istruttoria Valore

Regole vincolanti 0

Regole non vincolanti 1

Discrezionalità totale 2

Istruttore Valore

Collegiale 0

Commissione 1

Singolo componente 2

Organo Decidente Valore

Collegiale 0

Commissione 1

Singolo componente 2

Decisione Valore

Regole vincolanti 0

Regole non vincolanti 1

Discrezionalità totale 2

All'individuazione del Grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo nell'analisi delle tipologie di procedimento analizzati nelle relative aree della seguente formula matematica

$$\frac{(\text{somma fattori di rischio relativo ottenuti}) * (\text{valore massimo del fattore rischio relativo al processo analizzato})}{(\text{somma fattori di rischio relativo del processo analizzato})}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di 0,5, il grado complessivo di rischio è stato classificato Basso; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra 0,5 e 1, il grado complessivo di rischio è stato classificato Medio; laddove il valore è stato maggiore di 1 il grado complessivo di rischio è stato classificato Alto.

In atto separato, ma parte integrante del presente piano, gli allegati A e B.

L'Allegato A, ha ad oggetto i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nelle tabelle, ivi riportate, per ciascun processo è riportato il parametro numerico del Grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore Somma Fattori di rischio relativi.

L'Allegato B ha ad oggetto la tabella riepilogativa con la indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

6. Formazione e Codice di Comportamento del Personale Dipendente

Il Consiglio, attraverso il Responsabile unico della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, provvederà ad effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di

Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine ad ogni dipendente è stato consegnato in forma cartacea del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

A seguito dell’attivazione di procedure di lavoro agile ed allo scopo di governare il processo di redazione delle attività rese per conto dell’ente ma temporaneamente e parzialmente all’esterno dello stesso, si è provveduto per tramite del responsabile unico della prevenzione e della trasparenza amministrativa, ad effettuare specifica attività di conduzione e svolgimento dei compiti affidati in remoto, gravanti sul personale dipendente.

7. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

Il whistleblowing è stato introdotto nell’ordinamento italiano con la legge 90/2012, ma ha trovato una concreta applicazione solo successivamente al rilascio delle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico (c.d. whistleblower) che segnala illeciti”, avvenuto con Determinazione ANAC n.6 del 28 aprile 2015.

Con l’entrata in vigore della Legge 30/11/2017 n. 179 è stata introdotta una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società.

Tale disposizione prevede, attraverso l’individuazione di uno o più canali, la possibilità di effettuare segnalazioni circostanziate di condotte illecite, di cui il personale dipendente sia venuto a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali debbono garantire la riservatezza dell’identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione.

Il Consiglio intende adeguarsi al modello organizzativo che permette al dipendente di denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione, come previsto dalla normativa e dalle linee guida.

La segnalazione andrà rivolta al RPCT o all'ANAC direttamente (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>) la quale ultima prenderà in gestione la segnalazione secondo lo schema approntato da quest'ultima e a cui si rinvia.

La segnalazione rivolta al RPCT potrà avvenire mediante posta ordinaria in busta chiusa indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con l'indicazione "Riservata Personale" o mediante posta interna, sempre in busta chiusa indirizzata al RPCT con la dicitura "Riservata personale".

Per quanto riguarda la procedura adottanda per istruire la segnalazione, si rinvia allo schema predisposto dall'ANAC ("Schema della procedura proposta per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'Amministrazione").

In data 15 gennaio 2019, il Presidente di ANAC ha comunicato che è disponibile, in ottemperanza a quanto previsto nelle Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico (c.d. whistleblower) che segnala illeciti di cui alla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, in modalità open source il software che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti di amministrazioni.

Nelle more dei tempi tecnici necessari alla installazione, per garantire certezza di azione ed evitare la fuoriuscita di notizie in grado di compromettere l'immagine dell'ente e/o della persona segnalante, l'Ordine ha individuato come soggetto competente a ricevere le segnalazioni il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sono ammesse segnalazioni aperte (identità palese) e segnalazioni riservate (identità conosciuta esclusivamente da chi riceve la segnalazione). Sono entrambe preferibili alle segnalazioni anonime, in quanto - se incomplete e poco dettagliate - consentono comunque un approfondimento. Infine,

considerata la possibilità di dialogo attraverso strumenti informatici o cartacei che non impongono la conoscenza dell'identità del segnalante, è ammesso altresì l'anonimato. In tale ultima ipotesi, è evidente che la segnalazione potrà avere seguito solo se adeguatamente circostanziata.

SEZIONE 2

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. Introduzione

La trasparenza è considerata dal Consiglio uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono previsti all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e s.m.i. e dal d. lgs 33 del 2013, modificato dal D. Lgs 97/2016.

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Secondo l'articolo 1 del D. Lgs 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

All'atto dell'adozione del presente Piano le linee Guida in materia di trasparenza e atto di indirizzo contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non sono stati ancora emanati.

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alle attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse economiche con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova la trasparenza costituisce un obiettivo strategico della propria azione, da attuare in coerenza alle previsioni introdotte con il D. Lgs. n. 97/2016, a partire dalle disposizioni sul diritto di accesso civico di cui in seguito.

Al fine di garantire una corretta attuazione delle richiamate previsioni normative, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova ritiene indispensabile curare la formazione del personale su questi temi, assicurando un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza. A tal fine, definisce quale primo obiettivo strategico in materia di trasparenza la realizzazione di attività formative per tutto il personale dipendente, al fine di assicurare una maggiore trasparenza dei dati e delle attività di competenza dell'Ordine e di garantire una corretta attuazione delle disposizioni in materia di accesso civico generalizzato. Altro obiettivo strategico è quello di implementare la sezione del sito appositamente dedicata ("amministrazione trasparente") con la pubblicazione di dati e informazioni non obbligatorie come, ad esempio, le istanze di accesso civico generalizzato e i dati più frequentemente richiesti con l'accesso generalizzato.

La competenza a decidere sulle istanze di accesso civico spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il titolare del potere sostitutivo in caso di ritardo o mancata risposta è il Consigliere Segretario Avv. Danio Nespoli.

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono:

- il Decreto Legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (G.U. 8 giugno 2016 n. 132);
- Le delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC;
- le delibere ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 ("Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co 2 del D.Lgs 33/2013) e n. 1310 del 28 dicembre 2016 ("Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli

obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”);

- il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 287 del 7 dicembre 2019 approvato in via definitiva dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera 1064 del 13 novembre 2019.

3. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio.

La Sezione Amministrazione Trasparente avrà un link sulla Home Page del sito web del Consiglio che trasferirà l’utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All’interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d’ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, e del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).

In particolare di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l’articolo di riferimento del D. L.vo. n. 33/2013).

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (Art. 12)

Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; sotto il link “Modulistica” i modelli relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i componenti del Consiglio (Art. 14)

La pagina web “Amministrazione Trasparente” recherà l’indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza (Art. 15)

La pagina web “Amministrazione Trasparente” reca l’indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art. 16).

Nella pagina web “Amministrazione Trasparente” sono pubblicati i bilanci con le voci e le indicazioni relative.

E) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

Nel sito, sotto il link “Consiglio”, saranno pubblicati gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi relativi a: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, procedure di mobilità;

F) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26)

Nel sito, sotto il link “Consiglio”, saranno pubblicati tutti i verbali delle sedute consiliari, contenenti tutti i provvedimenti relativi alle eventuali sovvenzioni in favore di associazioni per la coorganizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l’elencazione dei dati del soggetto beneficiario.

G) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (Art. 29)

Nella pagina web “Amministrazione Trasparente” saranno pubblicati i Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall’Assemblea degli iscritti.

H) Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)

La pagina web contiene le generalità del Revisore dei Conti.

I) Dati relativi alle informazioni necessarie per l’effettuazione di pagamenti elettronici (Art. 36)

Nella pagina web “Amministrazione Trasparente” saranno pubblicati i dati e le informazioni previste dall’art. 5 D.L.vo 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l’erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l’identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell’interessato nonché l’attivazione del POS.

Aderente alla piattaforma PagoPa dal 01/03/2019.

~

Si precisa, infine, che nel corso dell'anno 2023 è stato adottato un nuovo sito internet da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Mantova, da implementare, e pertanto è possibile che alcuni degli adempimenti sopra indicati non siano ancora stati integralmente posti in essere.